

## Memoria, viaggio, chiacchiere

Così come ogni anno soprattutto molti studenti delle classi medie e medie superiori assieme ad alcuni docenti, rappresentanti degli enti locali, di associazioni e famigliari delle vittime, di molte regioni italiane affrontano un viaggio non certo facile, anzi molto faticoso. La meta sono alcuni Lager nazisti austriaci: Ebensee, Gusen 1, qualcuno si spinge fino a Melk o al castello di Harteim (uno dei centri di eutanasia) e poi tutti quanti a partecipare alla manifestazione internazionale di Mauthausen. Chi più o chi meno si è preparato al viaggio e in particolare nella scuola è stato richiamato più e più volte all'importanza della memoria. Anche quest'anno mentre ero in viaggio mi chiedevo per l'ennesima volta quale significato dare ad un viaggio nei Lager da effettuare ai giorni nostri. Poco è per la conoscenza perché le trasformazioni avvenute nello spazio Lager hanno pressoché cancellato la grande totalità degli elementi originali. Circa la memoria mi viene da domandarmi: chi deve ricordare? Che cosa occorre ricordare? Perché poi ricordare? Aiutatemi a rispondere se non a tutte ad alcune di queste domande. Al momento ho lo sconfroto, l'amarezza, la delusione anche quest'anno nel vedere i molti anziani arrancare lungo il sentierino che sale all'ingresso della galleria di Ebensee. Mettere un corrimano è un costo proibitivo per chi ha il compito di tutelare, salvaguardare e valorizzare i beni storici? Oltre alle oggettive difficoltà non solo per gli anziani, per la ripidità della salita c'è il rischio di scivolare accentuato naturalmente in caso di pioggia.

Altra situazione allucinante, tra le tante, a Mauthausen. Tutti sanno che gruppi e delegazioni prima di partecipare alla manifestazione internazionale, visitano il Lager, quello che è visitabile. Come al solito per raggiungere le zone del blocco 11, della quarantena e l'edificio del Revier dove è allestita una mostra permanente, occorre fare delle gimcane paurose, passando in un piccolo varco tra una transenna e l'altra. È molto difficile capirne la ragione di questi continui sbarramenti, così come ci diventa difficile capacitarsi che anche quest'anno sia la zona della quarantena come quella del Campo II sono ancora transennate. Problema di soldi? Perché allora ne hanno spesi un sacco per la costruzione di quel cubo obbrobrioso, sede del nuovo museo, posizionato proprio davanti al muro di recinzione del Lager? Nessuna informazione per le strade esempio di Linz, quest'anno come quello scorso con l'annuncio della manifestazione internazionale, come ha colto immediatamente l'amico giornalista di Carla. Poi quelle di casa nostra. Ritornato lunedì sera, questa mattina dedicata allo spoglio dei giornali nazionali e alcuni locali, dei giorni scorsi, con l'aspettativa di trovare qualche rigo sulla manifestazione e sulla folta presenza di italiani. Nulla! Non una parola su nessun giornale e da quello che mi è stato detto, nemmeno dalle tv. Ma allora tutto quello che viene detto circa l'importanza e il valore della memoria è solo fumo, chiacchiere, palle. Cosa si va a raccontare ai moltissimi studenti che hanno partecipato alla manifestazione perché non si dimentichi cosa è stato il sistema concentrazionario nazista, se poi non viene data nessuna attenzione, nessuna anche piccolissima gratificazione all'impegno di questi giovani ai quali si attribuisce anche il ruolo di essere i nuovi testimoni? Ma in nome di cosa ne è valsa la pena 65 anni dopo la liberazione dei Lager, effettuare un viaggio della memoria per non dimenticare?

Martedì 11 maggio '10